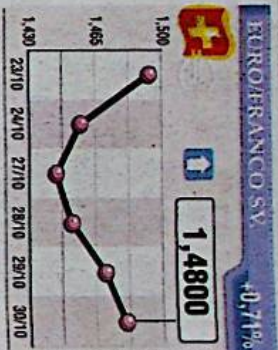
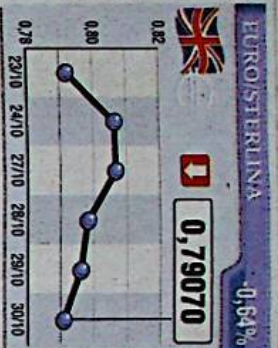
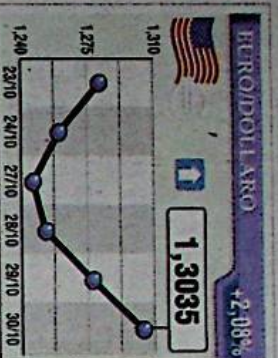




ECONOMIA

fax: 06 4720597



ANSA-CENTIMETRI

Dopo la rottura dell'altra notte, il governo incontra oggi a Palazzo Chigi Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Colaninno

LA PRIVATIZZAZIONE

I nodi da sciogliere resterebbero il numero dei permessi sindacali e il trattamento previdenziale per i nuovi assunti

Alitalia, sindacati pronti a riprendere il confronto

«Ma non accettiamo ultimatum». Cai: «A certe condizioni non si può andare avanti»

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA - «A queste condizioni non si può andare avanti», Cai spiega così la decisione di abbandonare il tavolo di confronto sulla definizione dei nuovi contratti Alitalia. Ripetono i sindacati: «Quella di Cai è stata una decisione unilaterale. False, bugiarde, strumentali e destituite di ogni fondamento le voci secondo le quali noi, avremmo rifiutato di sottoscrivere i contratti a causa della mancata definizione delle agibilità sindacali. Questo tema non è stato mai neppure affrontato né mai è stata formulata alcuna richiesta da parte sindacale». Risultato: la trattativa per fissare gli assetti contrattuali dei dipendenti Alitalia (12.500 di cui 1.550 piloti, 3.300 assistenti di volo, 7.650 tra impiegati, operai, Le noviste sindacali presenti in azienda respingono ogni ultimatum anche se si dicono pronte a proseguire il confronto. Il rischio è che si possa riproporre la sneravante maratonica che ha portato faticosamente alla firma dell'accordo quadro di palazzo Chigi. Lo scenario offre molte analogie. L'eri pomeriggio i sindacati di categoria si sono riuniti e hanno, appunto, redatto una lettera, indirizzata al sottosegretario Letta, al ministro Sacconi e al presidente di Cai Colaninno, nella quale «riconfermano la totale disponibilità al completamento della stesura e alla sottoscrizione del contratto di assistenti di volo e personale di terra, nonché alla definizione del contratto comandanti-dirigenti... e, ulteriormente disponibili a compiere il confronto sui criteri di assunzione del personale in Cai».

E il governo ha convocato per oggi a mezzogiorno i leader di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e il

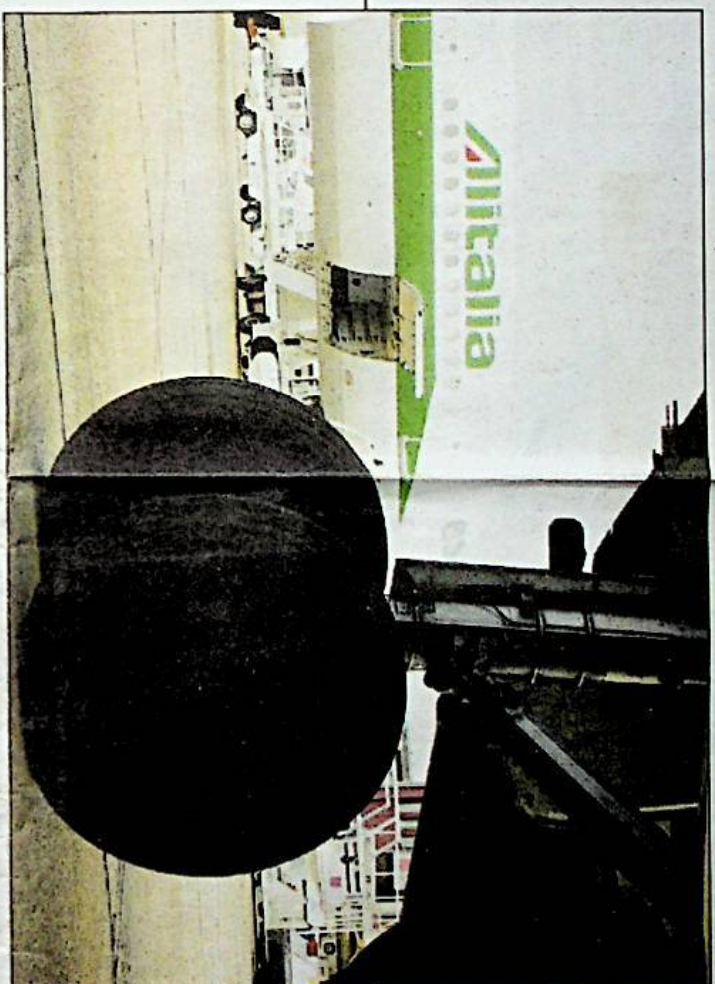
ASSUNZIONI E CONTRATTI

I confederali: «C'è una totale disponibilità al confronto»

ROMA - Un vertice fra Roberto Colaninno, Rocco Sabbelli, Corrado Passera e Gaetano Micciché tenutosi ieri sera fino a tarda ora a Roma presso la sede di Incea Sarnapalo non avrebbe sciolto l'incognita oggi pomeriggio alle 15 il consiglio di Cai, secondo il mandato ricevuto dall'assemblea, presentata in offerta - sia pure super condizionata alla Ue dall'accordo coi sindacati - al consiglio di

Cai, al cda l'offerta super condizionata Mancuso verso la vicepresidente

so, Sabbelli. Colaninno vorrebbe coinvolgere Micciché, capo della divisione corporate di Incea. Poi potrebbe entrare anche Carlo Toldi che aspirava a una vicepresidente. Gli altri componenti - il piano forte - l'offerta per Alitalia - dovrà fissare i componenti del board prima di discutere del contratto. Il board prima di discutere del contratto. Il board prima di discutere del contratto. Il board prima di discutere del contratto.



OGGI IL CONSIGLIO

IL VERTICE A 4 PRESSO INTESA

Nella tarda serata Colaninno, Sabbelli Passera e Micciché riaprono i giochi più (100 milioni), è stato chiaro. «Bisogna cambiare radicalmente le perché se no è inutile investire dei quattrini in una compagnia aerea che non è in grado di sopravvivere». Un messaggio chiaro che va a supporto dell'ope-

IL PD "CONVOCA" I MINISTRI

«Tremonti e Sacconi riferiscano in Parlamento sulle trattative»

vissuto su preventivi contatti Colaninno che in mattinata ha presieduto il consiglio della Piaggio, avrebbe avuto colloqui telefonici bipartitici con Letta e Pierluigi Bersani, oltre che con Passera, Micciché e almeno tre soci di peso della nuova compagnia. Nel pomeriggio il presidente di Cai avrebbe avuto un nuovo colloquio con Letta che si sarebbe sentito anche con Passera, prima di partecipare al vertice

ratodi Sabbelli che l'altra notte ha rotto la trattativa con i vertici delle nove sigle sindacali ai quali ha proposto un documento "previdente o lasciarlo" non negoziabile, da sottoscrivere tutti costretti. E di fronte alle richieste di approvamenti dei contenuti contrattuali, il futuro timoniere di Alitalia ha risposto secco: «non sono disponibile ad approvare i contenuti, se non, firmate non ho altro tempo disponibile». Prima di porre l'ultimatum, Sabbelli si sarebbe consultato con Gianni Letta, Passera e ministro Maurizio Sacconi e all'ero Matricolo. Difensore della rottura e dello scambio di accuse sulle responsabilità tra i vertici e Cai e i sindacati, l'intera giornata di ieri ha

CONVEGNO DELLE FONDAZIONI MEDIEA E GHEDDAFI

La Libia tratta l'ingresso in Telecom

Dopo il 5% in Unicredit, Tripoli punta su nuovi investimenti in Italia

Il trattato firmato da Berlusconi e Gheddafi il 30 agosto scorso. Che si riacquiesce un evento "storico" lo provano le parole di Sayd Gheddafi pronunciate davanti a Fratini, Pisani, Andreotti, ai politici di destra e sinistra, a Sacconi (Eni) e a mezzo gotha della finanza e di

Comindustria, da Ben Ammar, a Profumo, a Marchionne, a Ligresti... «Daba parlare del passato, dei risarcimenti, del colonialismo. Ora c'è il futuro e non è solo Eni, petrolio, gas, strade e autostrade. Ma vi dirò una cosa nuova: gli artigiani italiani devono tornare in Libia, ad aprire alberghi, caffè, c'è spazio per le piccole e medie imprese, la comunità italiana deve tornare a Tripoli per fare affari e avviare imprese. Vorremmo vedere migliaia di imprenditori italiani. I progetti sono tanti, il passato è sepolto».

Fratini ha ricordato gli sforzi di



Sayd al Islam Gheddafi

L'APERTURA DI GHEDDAFI JR.

«Le imprese italiane tornino da noi, c'è spazio per migliaia di imprenditori»

tutti i governi che si sono succeduti in questi anni, «senza distinzioni di colore politico», da Andreotti, a Dini, D'Alema, a Prodi, fino a Berlusconi. «Questo non è solo un accordo energetico-commerciale ma una relazione stretta tra due popoli». Trattato che significa affari, ma anche cultura, rapporti tra università, costruzione di case popolari per gli anziani, un interessante fecondo. Compresi quei «particolarismi congiunti» in mare e nel deserto cui il figlio di Gheddafi, Sayf, ha dato il via parlando della «cooperazione militare», per fare argine alla massa di immigrazione clandestina che sconvolge non solo Lampedusa e L'Isola ma anche la Libia. Dice il ministro degli Esteri libico, Shalgam: «Voi siete 60 milioni, noi siamo sei milioni e abbiamo 2 milioni di clandestini. Per noi è un'invasione, una guerra che minaccia il popolo. Abbia-

no 4500 chilometri di confini, siamo circondati dalle guerre civili africane e nemmeno l'esercito cinese riuscirebbe a difendere questi confini». Sacconi ha ricordato il rapporto unico e privilegiato che lega l'Eni alla Libia e che permetterà di raddoppiare i 300 miliardi di metri cubi di gas entro il 2020. Scelta strategica che permette di non essere dipendenti solo dal duplo Algeria-Russia. Il tunisino Ben Ammar ha sottolineato la svolta storica: «Che una potenza europea come l'Italia abbia chiesto scusa per il colonialismo, una nazione occidentale ad averlo fatto, ha provocato grande impressione in nord africa. I miei amici mi hanno detto: che coraggio, l'Italia». Uno dei tanti effetti positivi del Trattato tra Roma e Tripoli, che tenderà il Mediterraneo più stretto e il dialogo tra Europa e Africa più fecondo.